

## III I GUAI DELLA SINISTRA

Il ritratto

# La cocca di Burlando frana Piace solo a Renzi & friends

*Dopo aver sconfitto alle primarie Cofferati, la Paita ha promesso «anni rock» per la Liguria  
Ma l'avviso di garanzia è solo l'ultimo dei suoi inciampi. Il popolo di sinistra l'ha mollata*

III MARCO GORRA

■ ■ ■ «Saranno anni rock», assicurava estatica all'indomani della vittoria della primarie che lo scorso gennaio l'avevano incoronata candidata governatrice della Liguria. Quello che Raffaella Paita detta Lella non si aspettava, però, era di dovere rivivere al rialzo la propria profezia: altro che rock, qui si va di metal estremo a tutto volume.

Fuor di metafora, se nonostante i pronostici la regione di Genova è tornata contendibile per il candidato di centrodestra Giovanni Toti è tutto merito della signora. Che, non paga di avere spaccato il partito in occasione delle primarie, sta ora facendo altrettanto con la coalizione che la dovrebbe sostenere. La storia dell'avviso di garanzia recapitataole l'altro giorno per omicidio e disastro colposo in relazione ai fatti dell'alluvione del 2014 è solo l'ultimo capitolo della storia.

Storia che inizia a La Spezia nei primi '90, quando Lella fa la sua bra-

va trafile nella sinistra giovanile che la porterà a diventare capogruppo Ds in consiglio comunale prima ed assessore poi. Il salto in Regione arriva alle elezioni del 2010, quando non solo viene eletta, ma vince anche la classifica cannonieri delle preferenze con diecimila voti. Per diventare assessore dovrà aspettare sei mesi (a differenza del marito Luigi Merlo, che andrà ai Trasporti prima di essere spostato dal presidente Claudio Burlando a presiedere l'Autorità portuale). Entrata in giunta (delega alle Infrastrutture), il feeling col governatore cresce d'intensità.

La scalata verso la candidatura inizia da qui. Con essa, però, iniziano pure i mal di pancia del partito (che in Liguria significa Ditta). L'esplosione arriva alle primarie, con il corpaccione del partito a sostenere Sergio Cofferati ed il tandem renziani-amministratori locali (pare motivati dal sapiente utilizzo dei fondi europei che, come ricorda la consigliera di opposizione Raffaella Della Bianca, «sono stati utilizzati prevalentemente su altre linee piuttosto che nella lotta al dissesto idrogeologico»). Finisce con la vittoria della Paita e con un tremendo strascico di polemiche, accuse di brogli ed inchieste della magistratura.

Lella, però, va avanti come un treno. Burlando è con lei, così come il

ministro (genovese) Roberta Pinotti ed uno che del governo non fa parte ma che nella geografia del potere renziano conta almeno come un ministro: Oscar Farinetti. Il quale si presenta persino a lanciarle la campagna elettorale (casualmente, la Regione gli aveva appena affittato un pezzo di padiglione Expo per la modica cifra di 250mila euro).

L'implosione del centrosinistra, però, è già oltre il punto di non ritorno. A perfezionarla provvede Pippo Civati, che candida l'esponente della propria corrente Luca Pastorino col dichiarato intento di levare voti da sinistra alla Paita in nome dell'antirenzismo militante. Paradossalmente, Lella si ritrova così con quasi più sostenitori a destra (specie tra i leghisti delusi dall'accantonamento in corsa del candidato padano Edoardo Rixi in nome della realpolitik salviniana) che a sinistra.

Il resto è storia recente. L'avviso di garanzia che piomba nel pieno della campagna elettorale, il sostegno del partito confermato dai due luogotenenti renziani Lorenzo Guerini e Luca Lotti, la difesa del cardinale Angelo Bagnasco, i sondaggi che segnano l'allarme rosso in una regione che si credeva roccaforte e che invece tanto sicura inizia a non essere più. «Anni rock», prometteva. In attesa dei quali, a ballare si è già cominciato.



*La candidata del Partito Democratico alla Regione Liguria, Raffaella Paita*